

G20:(quasi) tutto il peggio del mondo elezioni provinciali: equa spartizione della poltina

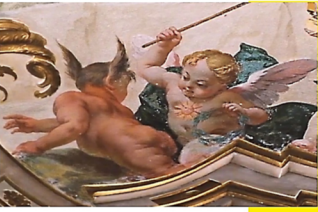
certi enti pubblici sono una camere di compensazione del rispettivo potere dei partiti probabile che il pd ceda alla lega qualcuno di uno di quegli enti la sindaca Gamba diventerà assessore provinciale

incontri COTER-SERRA-VOLPINI

Sempre nel ciclo "molte fedi sotto lo stesso cielo" l'ex sindaca di Curno Perla Serra, tuttora capogruppo della maggioranza benché non più abitante nel paese bello da vivere ha raccontato - da Guida di Bergamo - in un filmato (<https://www.youtube.com/watch?v=TRmnVnVw>) una breve visita al studio dello scultore Pierantonio Volpini (Buenos Aires 1955) dentro Palazzo Terzi. Che si trova nella piazza onomima, vale a dire sul percorso che unisce il liceo classico Paolo Sarpi e l'incrocio tra via M. Lutero e G. Donizetti. Palazzo Terzi è orientato verso levante e questa è la sua principale bellezza paesaggistica, poi c'è la piazza e di fronte - ad ovest - c'è un muro altissimo (7 mt) che regge i resti di quello che fu il Colle di Rosate. Tra il vertice del Colle di Rosate - 378 mt slm) e la via sottostante su una distanza di 50 mt c'è un dislivello di 45 mt. Va dato atto alla professionalità di chi progettò e costruì il palazzo Terzi nel creare questi sbancamenti e terrazzamenti che resistono senza problemi da oltre 350 anni. Probabilmente costava troppo livellare del tutto il Colle di Rosate alle due piazze (o forse il proprietario non gradiva il sito...) e quindi si lasciò questo blocco. Da qualche parte si legge che l'architetto del palazzo fece asportare - intorno al 1750 - parte del terrapieno dal giardino di fronte, di proprietà del conte Ricuperati, e trasformò quello spazio in un luogo elegante e omogeneo (elegante forse, omogeneo certo) con lo stile della facciata del palazzo. Fece costruire un muraglione che arredo con una nicchia - sinfonia - in cui ospitava una statua. Il tutto della solita pietra serena di chissà dove se non scavata sotto il colle. Sebbene quando si passa, tutti pensino subito all'effigie dell'Atalanta (squadra di



calcio cittadino) in realtà si tratta della statua raffigurante l'Architettura, sormontata da due puttini che rappresentano la Primavera e l'Estate. Per rendere tutto l'insieme omogeneo aggiunsero le statue Autunno e Inverno sulla facciata del palazzo e la Piazza diventò quella che è arrivata fino ai nostri giorni. Modello mare mosso. La famiglia Terzi annovera tra i suoi componenti Giulio Terzi proprietario delle aree nisi sorse il centro commerciale della Curia Shopping Center a Curno, già della Fiat-Rinascente-Coop. Giulio Terzi, ambasciatore italiano, divenne ministro degli esteri in quota AN nel governo Monti. Già ci viene l'orticaria all'idea di visitare un palazzo di un fascista. Orticaria al quadrato verso un palazzo barocco. Orticaria al cubo quando passiamo nella piazza e vediamo quel muraglione "abbellito" dalla nicchia-sinfonia citata prima. Invece il cuore si apre quando si vede come hanno risolto l'enorme dislivello tra la piazza e l'androne del palazzo e la sottostante via San Giacomo, la strada che dalla città alta scende verso il milanese. Lo sguardo corre da sud verso nord ed è timbrocco della Val Cavallina donde proveniva la famiglia Terzi. Un tempo nel portico dell'androne stava un piccolo bispicio tutto decorato simil siciliano. Chissà di chi fosse.



Detto questo per fare (modesta) concorrenza alla guida Serra tre anni or sono facendo il tour delle Mura trovammo sdraiato e in canottiera - era un dopo pranzo di febbraio e c'era un bel sole - su una panchina sullo spalto di san Giacomo un osso e minuto vecchietto barba caprina abbronzatissimo. Gli chiedemmo se avesse bisogno d'aiuto (un braccio penzolava fuori la panchina) e questi scattò mettendosi seduto. Era il pittore Francesco Cotter che aveva (ha) lo studio dentro Palazzo Terzi. Immediatamente ricordammo che era stato uno degli insegnanti del curmese Dario Forcella e del cittadino Stefano Caglioli al liceo artistico, personaggio - il Cotter - di cui Dario mi parlava come di un nome. Chi volesse sapere qualcosa sulla storia di Francesco



E' stato probabilmente raggiunto l'accordo Lega-PD per la nomina del prossimo presidente della Provincia di Bergamo nella persona dell'arch. Pasquale Gandolfi sindaco di Treviso, al momento uno dei professionisti di fiducia della giunta Gamba cui ha affidato delle pratiche di lavori pubblici (non siamo stati in grado di scoprire quali, almeno la nomina) mentre ad una sua società di studio hanno affidato l'attività di studio di fattibilità, progettazione definitiva esecutiva, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza

Elezioni, c'è già intesa tra Lega e Pd



Non c'è da dimenticare che il presidente della provincia dura in carica solo 4 anni e se nel frattempo decade da sindaco o consigliere comunale decade anche da presidente. Quindi Gandolfi, eletto sindaco a maggio del 2019 terminerà il suo mandato a maggio 2024 mentre come eventuale presidente della provincia inizierà nel 2022 per concludere nel 2026. Come si vede Gandolfi garantisce una elezione mediana del suo successore in quanto nel 2024 non potrà

per la fornitura di arredi e connessa sistemazione del nuovo centro polifunzionale per anziani chiavi in mano, di C7,612,80. Vale a dire l'ennesima cacata di cui è espertissima la Gamba quando si tratta di arredi. Vedi ufficio dei servizi sociali. Scrive il Bergiardino. Non hanno perso tempo i rappresentanti della lista di centro-sinistra che si candiderà alle prossime elezioni provinciali, dopo che giovedì sera i sindacati della Lega hanno aperto alla possibilità di sostenere Pasquale Gandolfi alla presidenza di Via Tasso. Trovata l'intesa sul candidato presidente, ieri mattina c'è stato il primo faccia a faccia tra i centrosinistra e il centro destra per iniziare a ragionare sul programma. Poche parole e subito fatti, come dai sindaci della Lega che hanno annunciato una lista di centrodestra dove probabilmente convoglieranno anche gli amministratori di Fratelli d'Italia: «Dopo la nostra riunione di apertura - ha detto Andrea Capelletti, coordinatore dei sindaci della Lega - ora

processo di maturazione in chiave territoriale. I frutti di questo cambiamento si vedranno alla distanza, in Provincia e non solo. Al tavolo delle discussioni si sono seduti anche i rappresentanti della futura lista «Provincia Sostenibile - Comuni Protagonisti» sostenuta da Forza Italia e Italia Viva: pare che di spazi per ambire ad eventuali deleghe ce ne siano pochi al di fuori delle due liste che hanno già trovato un accordo sul candidato presidente; l'orientamento è comunque quello di sostenere Pasquale Gandolfi: «Abbiamo ascoltato proposta di convergenza - hanno scritto i coordinatori della lista in una nota. L'intesa tra i Democratici e Civici per la Bergamasca e i sindaci della Lega, che da sola vale circa il 60% delle preferenze alle urne, ha spazzato gli altri contendenti, a partire dall'ex presidente della Provincia, Gianfranco Gafforelli, il cui progetto di una lista moderata inizia a traballare: «Per me è stata una sorpresa - ha detto.

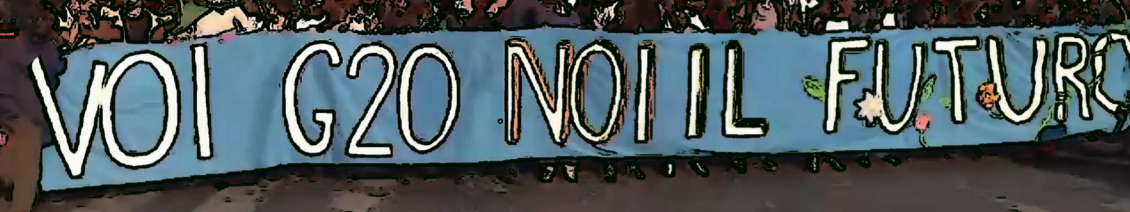
Probabilmente Gafforelli non ha ancora elaborato il lutto: la sua storia politica è conclusa. Dei suggerimenti maneggevoli ma poco competenti si sono stancati tutti i (potenziali amici). Del resto la situazione appare nel suo peggio per quanto il PD vuole isolare la corrente forza italiota di Sorte che reggeva Gafforelli e poi tutti gli enti (MIA, A2A, Aeroporto, Carisma, IU, ATB) e le partecipate che operano sul territorio sono già bene lottizzate tranne forse gli Istituti Educativi dove la Lega vorrebbe mettere un suo uomo. E dove al PD non sarebbe gradito far fuori l'attuale presidente... che è ex presidente PD della provincia.

Scommettiamo ci sia gran traffico della Gamba per essere eletto consigliere nel consiglio provinciale dove ambedue se non all'assessorato al bilancio e personale perlomeno quello alle politiche sociali e salute. Più il secondo del primo. Sarebbe interessante che dopo tutti i trocismi e trocchi e annusa menta e promesse di scambio dalle urne uscissero sconfitti. Ne dubitiamo i soldi del PNRR fanno gola e voti a tutti.

G20: un consesso di brutta gente

Chi sono quelli del G-20 di Roma? Sono per gran parte coloro che intendevano esportare la democrazia in Afghanistan e poi hanno abbandonato gli afgani al loro destino e alla fame: a milioni, compresi migliaia di bambini, rischiano di morire, dicono le Nazioni unite, se non saranno assunte misure urgenti per aiutare il paese. Ma la nostra sola preoccupazione è stringere accordi con l'Iran e il Pakistan perché si occupino di "accoglierci" e fermare il loro viaggio verso ovest. Quelli del G-20 sono quasi gli stessi che volevano liberare gli iracheni da Saddam Hussein e poi li hanno lasciati in mano al Califato. Quindi hanno colpito i chedafi, finì il suo fine orribile, lasciando che la Libia e l'intero Sahel scivolassero nel caos. Con la complicità dei turchi e delle monarchie del Golfo hanno scatenato migliaia di jihadisti in Siria per abbattere Assad, poi hanno fatto marcia indietro. Quindi si sono serviti dei curdi siriani contro l'Isis

segreti occidentali e dei loro alleati, è invece sotto processo a Londra, dove forse vorrebbero che finisse velocemente i suoi giorni. Assente di rinvio nella congegna romana è Israele, che manda il Mossad in Iran e in giro per il mondo ad ammazzare chi gli pare senza che nessuno abbia niente di ridire. Ma forse al prossimo giro, se si allarga il Patto di Abramo, avremo al G-20 anche Israele che occupa illegalmente la terra dei palestinesi, abbandonati da tutti. Se sono poi questi i capi che tra qualche ora a Glasgow si dovranno occupare di ambiente e salvare il mondo dal riscaldamento globale stiamo freschi. In altre stanzas dell'Eur dove si riuniscono c'è un'aria soffocante, che Dragni apra almeno una finestra se vuole respirare. Che cosa si decide al G-20 di concreto, al di là dei comunicati ufficiali? Una certa spartizione del mondo secondo interessi economici (il G-20 nasce come forum finanziario) e linee di influenza per la verità sempre più mobili. Ma c'è anche



Coter - classe 1937- guardi filmati a questo (http://www.bergamomemoria.org/testimon_e.php?ID=2500). Reincontrammo Cotter diverse volte sempre disteso ad abbronzarsi sulle panchine delle Mura e per così dire neanche una discreta reciproca conoscenza. Ebbi quindi occasione di essere invitato a uno dei suoi studi e mi significò che questo invito dovevo prenderlo come un gran gesto di benevolenza. Come due rici a Palazzo Terzi.

La visita-intervista della Serra allo studio dello scultore Volpini a Palazzo Terzi mi ha incuriosito perché nello stesso posto ci sono due artisti - chiamiamoli così senza offendere nessuno di quelli consacrati a livello nazionale - che basta scorrere la storia provinciale appartengono al piccolo numero di intellettuali e artisti locali ancora viventi. Personaggi minori, insomma, non certo del livello che fu di un Lorenzo Mascheroni (1750-1800) o un GianAntonio Tadini (1754-1830) pretone pure lui. Senza dimenticare quel frangente musicista fermentante anti-sburgio di Pietro Antonio Locatelli (1695-1764) ai cui giudizi-chiamo superiore ad Gaetano Donizetti (1797-1848) morto di sifilide meningovascolare nella casa d'angolo tra Piazza Vercelli e via Donizetti appunto.

Inimmaginabile che lo spinosissimo e polemico Cotter (mai compreso verso chi e per cosa) accentesse ad una visita intervista come quella (concessa dal diplomatico e di ottime maniere che è Volpini, salvo il fatto che dopo avere (noi) visto lo studio del Coter e vedendo quello di Volpini nel filmato trovammo maggiori somiglianze - palazzi a parte - che non c'entra nulla coi due artisti: chi lo fece valeva enne volte più dei due attuali inquilini... Come tutti gli studi-abitazione degli artisti di vecchia scuola sono dei magazzini di ogni sorta di oggetto. Un principio che noi aborriamo. Lascio al lettore la vista dei filmati e l'autonomia stima o disistima dei due artisti. Avanti il prossimo: due telefonate a Coter per un pranzo al Circolino e aggiornamenti di seguito.



fianco della mia ci sono i CC. Ci chiedono documenti personali e dell'auto. Nel frattempo arriva una pattuglia della GfP che si ferma sul lato opposto della piazza. L'Italia che fa acqua.

Altro giro altra corsa. Fermata a Pieve Vecchia di Idro alla caffetteria del lago. Altro posto da turisti di passaggio. Entriamo nella caffetteria munita di museruola d'ordinanza e grappino aperto sul cellulare. Nessuno ce lo chiede e nessuno all'interno indossa la mascherina. Due tavoli svuotati e i clienti escono. Rientrano con la mascherina in mano. Al momento del pagamento la cassiera verifica il nostro GP. L'Italia che fa acqua.

per lasciarli massacrare dalla Turchia nel Rojava. La giustizia vera non ha diritto di cittadinanza al G-20, anche quando viene pronunciata non solo dalla nostra ma anche dalle cosiddette democrazie liberali. Basta guardare cosa accade ai palestinesi sottoposti da Israele a un regime di apartheid: Israele ha appena approvato oltre quindici nuove case per i coloni per impedire la nascita di uno Stato palestinese. Gli europei protestano, Washington fa finta di indignarsi ma nel concreto non accadrà nulla: Israele può fare quel che gli pare e ignorare tutte le risoluzioni Onu. Ci lamentiamo giustamente di autocrati come Putin, Xi Jinping, Erdogan, ma quale segnale invia l'Occidente a questi regimi? Non punisce mai Israele: non ci sono mai sanzioni, non c'è mai una presa di posizione tangibile che non vada oltre frasi di circostanza. È questo l'esempio di giustizia che diamo dalle nostre parti e poi la pretendiamo dagli altri? Non c'è neppure voglia di discuterne, visto che è saltato l'incontro Erdogan-Biden. La polvere della Nato si nasconde sotto il tappeto. Il ritiro disastroso dall'Afghanistan, ignorando il destino di un popolo e la sua sopravvivenza, aveva già i suoi chiari precedenti. Non li vedeva soltanto chi non li voleva vedere. Ebbene questi killer di popoli e nazioni e si stringono oggi volentieri le mani, che sia in presenza oppure in video non fa gran differenza. La stringono pure a Mohammed bin Salman che come "principe del riassetto marocco", secondo le parole del senatore Renzi - ormai assunto stabilimento alla sua corte - ha fatto torturare, uccidere e smembrare a pezzi il giornalista Jamal Khashoggi. Lo stesso principe saudita che, secondo alcuni testimoni, avrebbe voluto ammazzare pure lo zio re Abdul Aziz. Insomma con lui è come andare a pranzo con Totò Riina. Julian Assange, fondatore di Wikileaks, che ha rivelato i crimini delle guerre e alcune delle trame di Stati e servizi

una sommaria divisione del lavoro che tiene uniti i protagonisti del vertice di Roma. Usa e occidentali vendono armi ai loro satelliti, facendo finta di esportare la democrazia. Mosca può fare quello che vuole dagli oppositori, Pechino - diventata per il suo peso economico, il vero nuovo nemico per il cattolico Biden - ha mano libera per far fuori chi gli pare, da chi dissente agli inguini dello Xinjiang, i principi del Golfo possono strangolare chiunque senza che nessuno abbia da eccepire, in cambio aspettiamo i loro investimenti in Occidente per lo shopping di armi e di squadre di calcio. The show must go on. La principale ferita che ci porta questo G-20, come del resto quelli che l'hanno preceduto, è l'assoluta mancanza di giustizia. Per essere tutti d'accordo bisogna che ognuno abbia la sua parte di sangue e di morti. Ma una volta che si senta qualcuno che difenda una causa giusta rispetto al destino dei popoli. Il G-20 è nei fatti una sfilata di conformisti privi di valori ma con una superlativa qualità: il cinismo. Ciascuno a dosi industriali per tutti, per le nazioni, per interi popoli, per singoli individui, per le generazioni presenti e future. Giulio Regeni è forse l'emblema di tutto questo. La storia del ricercatore italiano torturato e ucciso dagli schermi di Al Sisi, simbolo dei giovani che dovrebbero essere al centro di questo G-20 e delle trasformazioni, è ignorata: nessuno del leader di questo consesso di ipocriti sa dire una parola che somigli anche lontanamente alla giustizia.

Alberto Negri